

## **SUOR FAUSTILDE FERRARI**

- nata a Quistello (MN) il 27.05.1934
- entrata nell'Istituto il 15.09.1953
- ammessa al Noviziato il 18.03.1954
- alla prima Professione il 11.08.1956
- alla Professione perpetua il 26.08.1961
- deceduta a Peschiera, ospedale  
il 25.01.2015 alle ore 22.15
- sepolta a Castelletto



Come il granello di senape che cresce e si sviluppa per intrinseca forza vitale ma la cui cura è affidata alla responsabilità dei cristiani nell'esercizio dei vari ministeri e doni di grazia, così il carisma suscitato nella Chiesa e accolto dal beato Giuseppe Nascimbeni è custodito, vivificato e quotidianamente arricchito dalla santità delle Piccole Suore, ognuna chiamata a collaborare secondo la misura della propria statura umana e spirituale. Con l'intraprendenza apostolica di chi ha il compito di sostenere opere di evangelizzazione e di carità, di scrutare l'orizzonte e aprire nuove vie, è necessaria l'offerta umile e silenziosa di chi è richiesto del prezioso contributo della propria sofferenza. È la particolare chiamata che è stata riservata a suor Faustilde.

Tutta tesa a fare della propria vita un dono gradito a Dio nella vita di consacrazione con la professione dei voti di obbedienza, castità e povertà, ha dovuto esercitare un impegno notevole sul proprio carattere schivo, timido e riservato per essere sorella serena, collaborativa e aperta in comunità. Successivamente assistente di scuola dell'infanzia, maestra di lavoro e cuoca, ha offerto in diverse case, da Intimiano (CO) a Stienta (RO), un lodevole servizio che ha svolto con profondo senso di dovere e che l'ha allenata ad acquisire maggiore fiducia in se stessa, maggior capacità comunicativa. Pur misurata di parole, si è rivelata suora umile, di buono spirito, con un'anima serena, in pace.

Ben presto accusò seri problemi di cuore che, anche dopo mirato intervento, la resero permanentemente persona cardiopatica, fragile e bisognosa di frequenti e talvolta lunghe degenze ospedaliere.

A Ferrara-scuole, dove era arrivata nel 1977 e dove ebbe inizio il suo calvario nel 1983, rimase fino al 2013 quando la comunità cessò la presenza nella città estense. Il suo particolare ritmo di vita non le impedì di essere presenza attenta e vigile in comunità. Senza uno specifico ruolo, si accorgeva di spazi vuoti, intuiva necessità e sapeva provvedere. Una "formichina" sempre sveglia e all'opera, persona su cui si contava al momento opportuno.

Trascorse l'ultima tappa della sua vita nella casa di riposo di Colà, amorosamente assistita dalla comunità delle sorelle e del personale, cui offriva la sua gratitudine con la preghiera e la serenità di un volto mite.